

# Non è mai troppo tardi...

**Dott. Elia Roberto Cestari**

Nel 1960 la Rai dava avvio a un programma televisivo intitolato: Non è mai troppo tardi; corso d'istruzione popolare per il recupero dell'adulto analfabeta, un programma didattico che offriva un'istruzione di base a chiunque ne fosse privo, grazie alla progressiva diffusione del mezzo televisivo.

Nel 1940 veniva completata la costruzione del muro che isolava il ghetto di Varsavia: da quel momento per tutti gli ebrei che si trovavano al suo interno era ormai troppo tardi.

Il 6 Agosto del 1945 tra i passanti nel centro di Hiroshima, qualcuno notò certamente il rumore di un aereo lontano: per tutti loro era ormai troppo tardi. Non sempre “non è mai troppo tardi”.

Potrebbe davvero essere troppo tardi, se continuerà a diffondersi la moda dei disturbi dell'apprendimento.

Sempre più spesso c'è chi sostiene che se un bambino legge male, se sbaglia troppo a fare i conti, se scrive facendo troppi errori il motivo è che è: “dislessico, discalcolico, disgrafico, ecc.” e che questi disturbi sono dovuti ad alterazioni cerebrali e/o genetiche e non possono essere modificati.

Molti accettano queste definizioni e queste spiegazioni, senza nemmeno riflettere, come se tutto fosse logico e normale. Non c'è nulla di logico, purtroppo, tantomeno di normale, parlare di scientifico davanti a questi “fenomeni” sarebbe improponibile...

Non vi sono prove scientifiche oggettive, come affermano invece i promotori dei disturbi dell'apprendimento, che nei cervelli di questi bambini vi siano alterazioni, al di là di qualsiasi disquisizione su questo o quello studio scientifico.

**Vi é infatti un elemento che ci dimostra in modo inequivocabile che non vi sono prove scientifiche oggettive dell'esistenza di queste presunte alterazioni: il sistema di “diagnosi” ( la parola “diagnosi” è tra virgolette perché qui il significato è solo metaforico).**

**Se esistesse un qualsiasi esame strumentale oggettivo che rilevasse una specifica alterazione, quello sarebbe lo strumento principale, se non l'unico, per fare diagnosi, nessuna discussione, o ipotetico dubbio, nessun quiz o batteria di domande per fare una diagnosi, come invece accade oggi.**

Se ne deduce dunque che le prove, scientifiche concrete e inconfutabili, non esistono. Si tratta allora di un errore di logica e di metodologia scientifica.

**Per comprendere meglio, possiamo fare un reale esempio medico: la febbre è una manifestazione che possiamo misurare, esiste, così come certamente esistono bambini con difficoltà in matematica, di lettura o di scrittura, ma dire che ogni volta che appare la febbre, il fenomeno sia causato sempre e solo da una sola presunta alterazione di un certo organo o apparato (senza nemmeno un riscontro oggettivo) è un'insensatezza di fronte alla quale ogni medico che si rispetti scuoterebbe il capo.**

**Al contrario di quanto ci dicono, ci sono invece molte testimonianze che dimostrano che sistemi didattici possono “guarire il disturbo”. Ma quale sistema didattico potrebbe mai modificare una lesione o alterazione cerebrale? Questo dovrebbe bastare a farci riflettere, mentre invece il “modello” dei disturbi dell’apprendimento si diffonde, con la promessa che sia di un qualsiasi vantaggio.**

Alcuni insegnanti sembrano accettare queste nuove definizioni insensate... inconsapevoli di spalancare le porte al decadimento del loro ruolo e posto di lavoro, vanificando lo scopo dell’insegnamento in genere e della pedagogia.

**Proprio questa visione riduzionistica e meccanicistica infatti, cioè quella che se un bambino sbaglia troppo a fare i calcoli, il motivo è il disturbo del calcolo, o il disturbo della lettura se ha problemi con le parole ecc., e se i cervelli affetti dai disturbi non possono essere modificati (come viene affermato), la domanda che ne consegue è: ma allora a cosa servono gli insegnanti?**

Basterà avere dunque un bel programma didattico televisivo con tanti psicologi e psichiatri per diagnosticare tutti quelli che non ce la fanno? Infine se anche i cervelli potessero essere modificati, un compito di tale genere non spetterebbe certo a maestri e docenti...

Anche alcuni genitori cadono nel medesimo tranello, ritenendo di aver finalmente trovato una risposta a eventuali difficoltà dei propri figli a scuola, ma una spiegazione che giustifica tutto non sarà mai la soluzione ad un problema.

**Non è ancora troppo tardi prima di minare le fondamenta della professione d’insegnante, possiamo ancora fare in modo che tra 20 o 50 anni i nostri nipoti abbiano scuole e insegnanti e non un televisore e una diagnosi per ogni problema della propria vita.**

Sembra fantascienza, irrealtà, sono cose che non accadranno mai? ...

Questo è quello che pensavano anche gli ebrei del ghetto di Varsavia, gli abitanti del centro di Hiroshima e molti altri nella storia del genere umano.

Dott. Elia Roberto Cestari